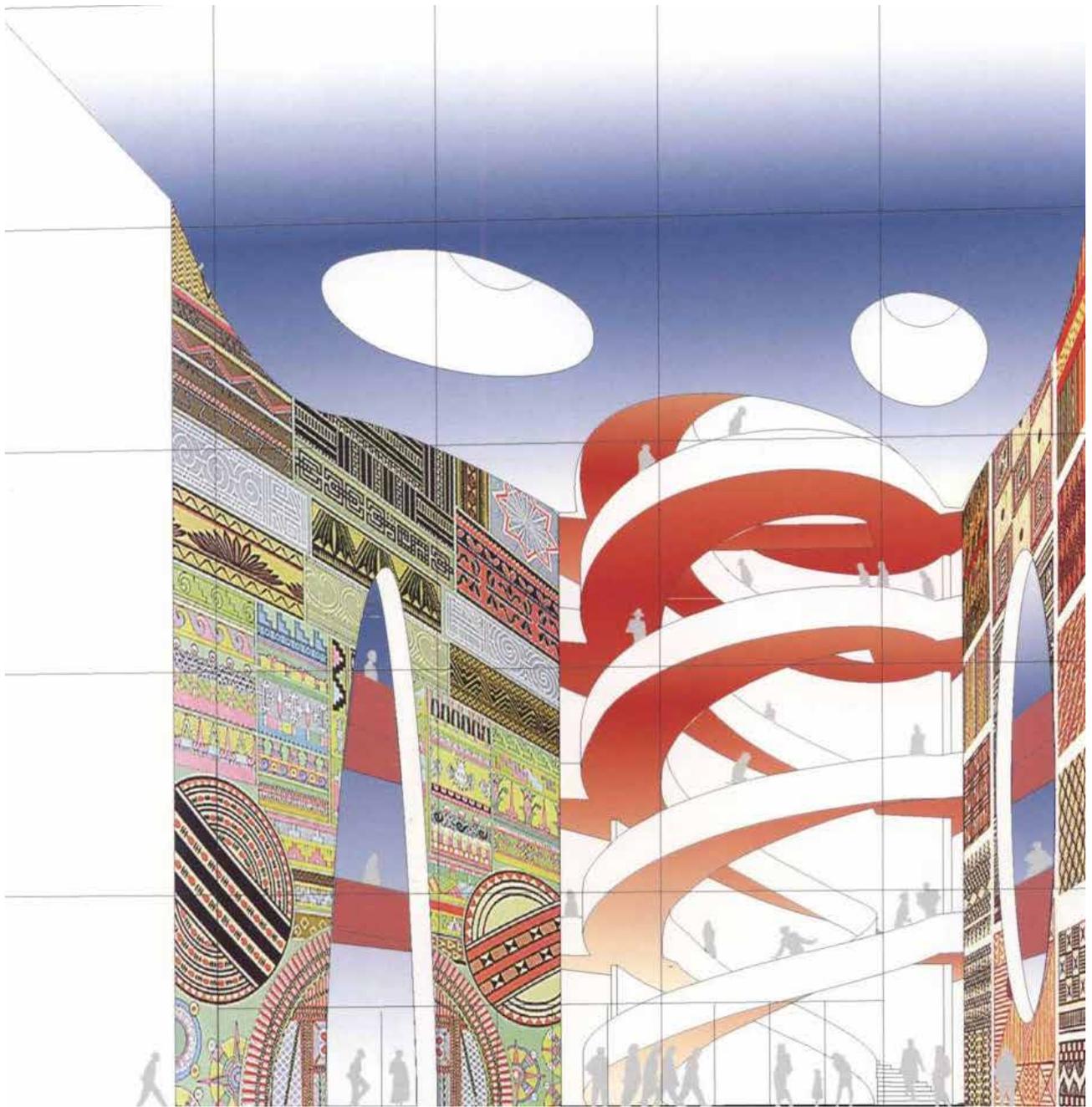


# UN EDEN POP

---

Arturo Demordi

Non è difficile descrivere questo disegno di Rota. Ai lati due quinte decorate inquadrano in fondo una rampa a doppia elica che sale su fino a bucare un solaio già traforato da due lucernai. Le quinte sono anche esse bucate da grandi aperture che svelano dietro dei camminamenti che si ricollegano alle rampe. Il risultato è un'immagine che si dona immediatamente, ma a ben vedere è ambigua: le quinte sono scorciate ad imbuto in modo tale da accelerare lo spazio e non si comprende se esse sostengano un piano di copertura o un cielo azzurro; l'attacco tra le quinte e il cielo di copertura segue, poi, una irreale svasatura e non comprendiamo se i setti sorreggano lo stesso o no. Non plausibili poi gli scorci prospettici dei lucernai che ricordano delle anamorfosi manieriste. Se, poi, per un attimo ci astraiano dall'immagine generale comprendiamo che i tre elementi costituenti la scena (le quinte, le rampe e il cielo di copertura) sono oggetti autonomi, come se fossero stati disposti nell'invaso spaziale senza essere stati dovutamente scalati per rendere plausibili le leggi prospettiche. Eppure il tutto risulta non solo plausibile, ma persino equilibrato. L'omogeneità dell'immagine è data, infatti, dalla decorazione pop, di colori e pattern forti e definiti, al limite del lisergico. Proviamo, infatti, a eliminare il manto decorativo, allora gli elementi si scollegano e l'immagine evapora, entrando persino in ridondanza. Questa decorazione definisce un eden pop del tutto particolare. Non un eden completamente iperrealista, come quelli anni '60 statunitensi o inglesi, ma un eden sospeso tra l'iperrealismo (senza il quale il pop non può esistere), l'espressionismo, riscontrabile nelle deformazioni e accelerazioni spaziali velatamente grottesche e la tonalità metafisica, dove quinte, rampe e cielo di copertura configurano un enigma, un rebus, dietro il quale probabilmente si potrebbe celare un senso ulteriore. In questa scena sospesa di Rota vi sono le ragioni del migliore pop italiano, lontano dalla propaganda, scettico nei confronti degli slogan a buon mercato e nei confronti di una palingenesi dal basso, sospeso tra più tonalità: un pop blasè, capace di dar vita all'unico eden che ci è concesso, quello dei sogni infranti.



**PROGETTO PER IL CENTRO UNIVERSITARIO DI  
BOULEVARD JOURDAN PARIGI**

Italo Rota, 1994